

E' il secondo tragico incidente in due anni. La ragazza è precipitata dove scivolò anche il giovane romano Luca Raso

Cade dai bastioni e muore

Veronica Locatelli festeggiava il compleanno al Forte Belvedere

VERONICA Locatelli, 37 anni, fiorentina, è morta ieri notte dopo che in serata era precipitata da un bastione del Forte Belvedere. La giovane donna ha scavalcato il muretto del bastione pensando di scendere in un prato e invece è caduta nel vuoto. Stessa fine, nel settembre 2006, fece Luca Raso, 20 anni, romano, per la cui morte è in corso un'inchiesta penale. Aperta un'indagine anche sulla morte di Veronica, posto sotto sequestro il Forte che comunque il Comune ha deciso di chiudere a tempo indeterminato. Infuriano le polemiche sulla sicurezza e sull'adeguatezza dell'illuminazione.

SERVIZI ALLE PAGINE II E III



Veronica Locatelli

La madre

“Ditemi chi sono i responsabili”

ELISA ASSINI

«**R**IDATEMI mia figlia. La colpa non è sua. Non c'erano segnalazioni o cartelli, solo due transenne ai lati del muretto che hanno tratto in inganno la mia bambina». Annamaria Bettini è la mamma di Veronica. Dall'altra notte non si dà pace. «Voglio sapere chi sono i responsabili. Il Comune o chi gestisce il Forte deve spiegarci il perché di una morte tanto assurda. Sembra un prato e invece c'è il vuoto. Due anni fa, in quello stesso punto, è caduto un altro ragazzo, e non è stato fatto nulla».

SEGUE A PAGINA III

Il ritratto

“Ma come è possibile soffriva di vertigini”

LAURA MONTANARI

L'ULTIMO sms glielo ha mandato Alessia: «Vero, chiamami quando riprende la linea». Veronica però era già di sotto, sette o otto metri di vuoto e di buio senza ritorno. «Lei che soffriva di vertigini non si sarebbe mai messa consapevolmente in una situazione di pericolo» racconta Katia una sua amica, piegata dalle lacrime su un gradino di via Bronzetti.

SEGUE A PAGINA III



LA TRAGEDIA

Sopra una immagine recente di Veronica. Qui al lato il punto esatto dei bastioni dove è avvenuto l'incidente martedì notte. La ragazza avrebbe scavalcato il muretto senza rendersi conto che dall'altra parte c'è il vuoto.

DESTINO INSENSATO O COLPA?

PIETRO JOZZELLI

SEMBRA che il Forte esigale le sue vittime. E sembra che da ogni volo mortale nel buio dei bastioni, nessuno impari nulla. Né gli addetti alla sorveglianza, né il Comune, né i cittadini di Firenze. Veronica festeggiava il suo compleanno e si era allontanata dai tavoli forse per raggiungere il fidanzato. Non l'ha salvata nemmeno il monito di un guardiano "stai attenta, c'è il vuoto". E' precipitata di sotto, senza un grido, senza sapere perché. Come Luca Raso, due anni fa, quel ragazzo romano che finì la sua vita nello stesso modo, nello stesso posto, nelle stesse ore notturne. C'era poca luce? Il magistrato ha rinviato a giudizio per omicidio colposo il responsabile dei vigilantes dell'epoca. Sembra che i piccoli cartelli di avviso mercoledì sera fossero illuminati come due anni fa, poco. Vedranno gli inquirenti: il caso è registrato come incidente. Possibile che Veronica, fiorentina e amante dell'arte, non sapesse niente di quel trabocchetto? Lungo il camminamento, da una parte c'è il prato, dall'altra cespugli. Ma non sono cespugli, sono le cime degli alberi che trasformano il vuoto (a mezzanotte) in un altro possibile prato.

Il Comune ha disposto la chiusura del Forte. Una morte accidentale, quella di Luca, può essere solo accidentale. Due morti con la stessa dinamica dimostrano che il Forte è a rischio di vita. Perché quel buco è rimasto un buco che sembra un prato? Non era possibile collocare delle reti protettive come hanno fatto a Perugia? Erano sufficienti le transenne che ostruivano il camminamento ma niente dicevano del pericolo oltre il muro o serviva una protezione ben più sicura? Delegare la sicurezza ad una cooperativa di vigilantes (la convenzione è firmata dal Comune) fino a che punto autorizzava Comune e Soprintendenza a non intervenire su quell'angolo dei bastioni?

Un ragazzo e una giovane donna sono morti. Firenze ne esce impressionata e colpita per l'insensatezza di questi destini tragici. Sull'immagine di Firenze ci sono due sfregi incomprensibili.

La tragedia

“Fermati, lì è pericoloso”

E la giovane scomparire nel vuoto

E' morta al Forte Belvedere festeggiando il compleanno

ERNESTO FERRARA

L'ULTIMO a vederla è stato il vigilante camerunese: “Fermati, è pericoloso. Vieni via da lì” le ha urlato, dal lontano. Un attimo dopo lei non c'era più. Già, nel vuoto tra i bastioni del Forte Belvedere. In una pozza di sangue, pancia in giù, un volo di dieci metri. Proprio nella sera del suo trentasettesimo compleanno. Così è morta Veronica Locatelli, fiorentina, dipendente universitaria con la passione dell'arte e delle videoinstallazioni. E di un colpo Firenze è ripiombata nell'incubo. Era il settembre 2006, meno di due anni fa, quando un ventenne romano, Luca Raso, morì allo stesso modo e nello stesso posto. Ancora il Forte, maledetto Forte.

E' da poco passata la mezzanotte, tra martedì e mercoledì scorso. Ci sono centinaia di persone in giro, un bel vento fresco,

La ragazza non aveva bevuto e stava cercando di raggiungere il fidanzato

si sta bene. Nel pomeriggio c'è stata l'inaugurazione della mostra di David LaChapelle, da mezzanotte è finito un concerto jazz. Veronica è al Forte con gli amici e il fidanzato, Marco. Ad un tratto le scappa il cellulare. E' il fidanzato. Lei si allontana, parte per raggiungerlo dall'altra parte del Forte. Non è ancora chiaro se dovesse raggiungerlo dal lato del bar venendo dal concerto jazz che si era svolto sul lato piazza Pitti, o viceversa se si stesse recando al concerto lasciandosi alle spalle il bar.

Sta di fatto che ad un certo punto, sola, forse ingannata dalle fronde degli alberi che spuntano e danno l'illusione di trovarsi di fronte un giardino e non a uno strapiombo, condotta dalle transenne che delimitano il passaggio, si è avvicinata al muretto, come per scavalcarlo. E' a quel punto che la vede il vigilante. Si chiama Stephane, 29 anni, originario del Camerun. Lavora per la cooperativa Archeologia che quest'anno gestisce il Forte. La chiama: “Ehi, che fai? Fermati, è pericoloso”. Ma è troppo tardi. Dopo un attimo Veronica è volata giù.

Stephane urla, le persone iniziano ad avvicinarsi, spaventate e curiose. “C'è uno laggiù in terra”. La voce corre. Il primo a chiamare i soccorsi è il gestore del bar, si chiama Filippo: “C'era un gran casino”, racconta. E' mezzanotte e sedici, l'ambulanza arriva dopo 15 minuti. Sul posto intervengono subito anche polizia e vigili del fuoco. Veronica è laggiù, col cranio fraccassato. Sta malissimo. Per un'ora e 17 minuti gli operatori del 118 provano a rianimarla. Ma non c'è niente da fare: alle 1.47 Veronica è morta.

La polizia ha fatto un'accurata relazione al magistrato di turno Giuseppina Gintoli, che ha aperto un'inchiesta per atti relativi, al momento senza indagati. Ipotizzabile, come per il caso del 2006, che si proceda per omicidio colposo. Su tutta l'area Gintoli ha disposto il sequestro, mentre ancora ieri sera il magistrato stava valutando se disporre l'autopsia sul cadavere a tutela dei familiari, parte civile. Il sindaco Leonardo Domenici già ieri mattina ha emanato un'ordinanza di chiusura e un'indagine amministrativa, affidata al direttore della cultura Giuseppe Gherpelli, da concludersi entro il 30 agosto. Fino ad allora, il Forte resterà sprangato.

Il posto

UNO DEI CARTELLI DI AVVISO DEL PERICOLO. A DESTRA IL LUOGO DOVE SI È SVOLTA LA TRAGEDIA MARTEDÌ NOTTE



La polemica

Nessun intervento strutturale sulla sicurezza: tutto è delegato ad una coooperativa di vigilantes

Ma l'illuminazione era adeguata?

Oltre il camminamento, di notte, gli alberi danno l'idea di un prato

MAURIZIO BOLOGNI

IL PRIMO campanello d'allarme nell'estate 2003: il Forte era stato riaperto da poco al pubblico delle serate, un cane precipitò e morì. Il 3 settembre 2006 la tragedia colpì una famiglia romana: a cadere nel vuoto e a perdere la vita fu Luca Raso, 20 anni, che era Firenze con due amici. Oggi Veronica Locatelli, 37 anni, fiorentina, stessa incredibile e terribile fine. La questione sicurezza, già posta con forza in passato, diventa adesso ineludibile questione di civiltà.

Il problema sicurezza, al Forte, è delicatissimo. La protezione delle persone incontra un limite nel fatto che la struttura è di pregio storico e come tale non può subire interventi strutturali che in qualche modo ne alterino il profilo. Niente reti di protezione e niente recinzioni che siano fissate alle mura. E' un limite che soffrono, e pagano in termini di diminuita sicurezza, altre strutture del genere. Le mura di Lucca, ad esempio, dalla quali sono frequentissime le cadute mortali.

A questo limite, per quanto riguarda il Forte, si è finora ovviato con il piano di sicurezza. Se ne fa carico chi ha in gestione la struttura per le serate, nel 2006 era l'associazione del Teatro Puccini e adesso l'associazione di archeologia. La sicurezza del piano viene in realtà affidata ad una società specializzata, il gestore lo fa proprio e lo firma, il Comune lo approva e lo adotta.



Un'altra immagine di Veronica

In più, svolgendosi al Forte degli spettacoli, la struttura viene dichiarata idonea dalla commissione prefettizia sui pubblici spettacoli. Ebbene, il piano di sicurezza del Forte prevedeva e prevede l'apposizione all'in-

gresso di cartelli che ammoniscono sui pericoli dell'area, puntualmente segnalati su altri cartelli fissati ai muretti ai margini dei camminamenti: invitano a «non sporgersi dai bastioni» e a «non sedersi sui parapet-

ti». I cartelli apposti sui bastioni devono essere illuminati da specifici fari. Il piano sicurezza prevede poi la vigilanza nei pressi dei bastioni da parte di almeno sei addetti. E una illuminazione adeguata. Proprio questo è il punto nevralgico.

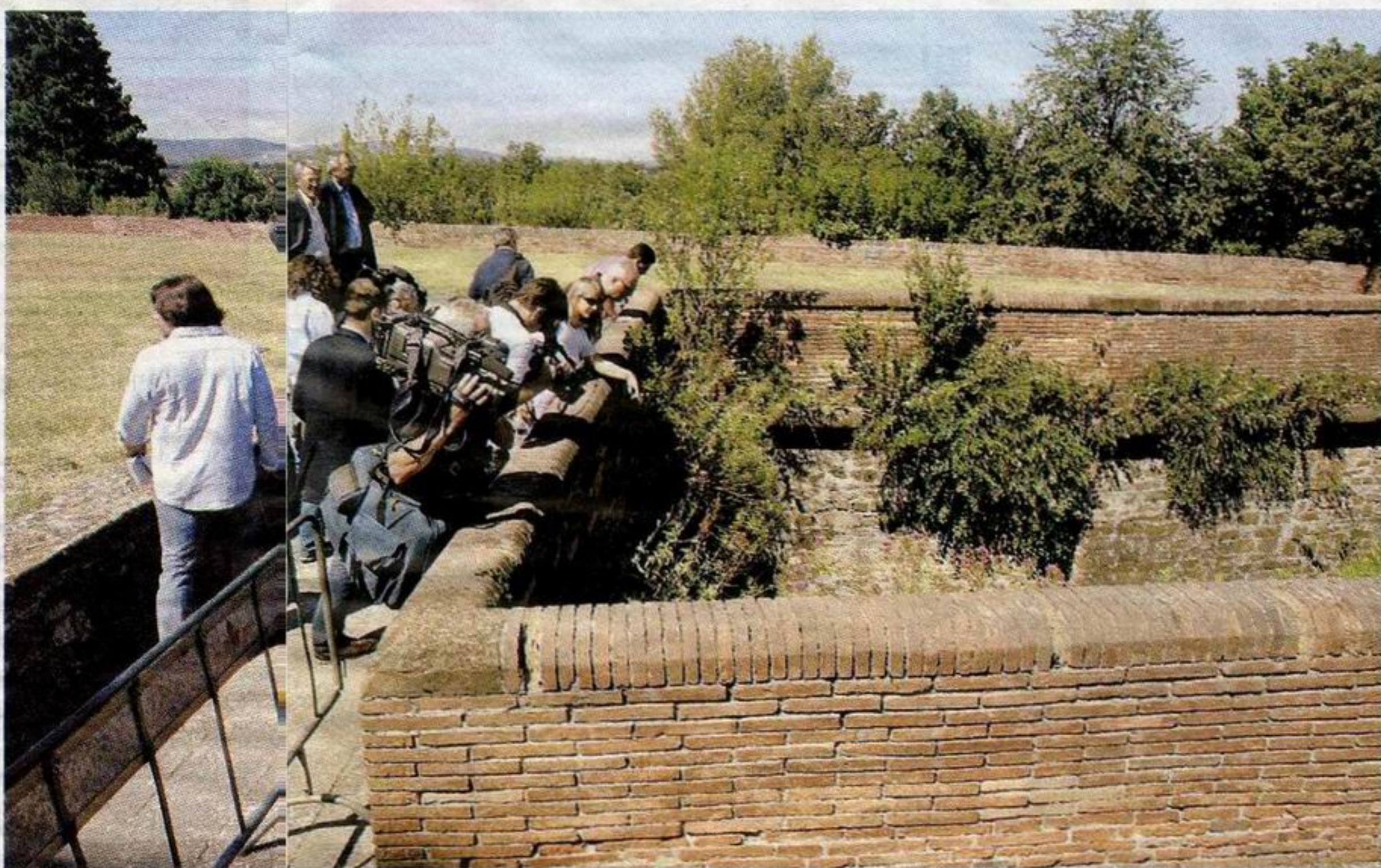
Tra un bastione e l'altro c'è il vuoto. Da quel vuoto sbucca però la vegetazione che sale dalle pareti e dal giardino di Boboli. In certi casi sono veri e propri alberi che di giorno sembrano galleggiare nel nulla. Questo, di notte, può ingannare se l'illuminazione non è adeguata. Può indurre a pensare che tra un muretto e l'altro dei bastioni non ci sia un precipizio di dieci metri ma il prato e le piante. Pare sia ciò che ha tradito sia Luca che Veronica, anche se la ricostruzione è controversa. Per il magistrato che ha chiesto un rinvio a giudizio per la morte di Luca Raso, l'illuminazione poteva essere insufficiente almeno quella sera. Per la difesa che ha fatto un sopralluogo e un consulenza di parte, la luce c'è ed è abbastanza. Comunemente il Comune, che nel marzo 2007 ha speso gli ultimi 18.000 euro in cartellonistica e chiusura delle buche, ha deciso che così non si può andare avanti. Per ora il Forte resta chiuso. Ha detto l'assessore Giovanni Gozzini: «Pensiamo ad una rete sospesa che chiuda il vuoto, che protegga eventuali cadute». Qualcosa di simile alla rete che tutelela dalle cadute gli acrobati del circo.

Il precedente

“Rinvio a giudizio per omicidio”



IL PM Monferini ha chiesto il rinvio a giudizio per omicidio colposo di Lorenzo Luzzetti, in qualità di presidente e legale rappresentante dell'associazione teatro Puccini che nell'estate 2006 aveva in gestione il Forte, per la morte di Luca Raso, 20 anni, precipitato nel vuoto il 3 settembre di quell'anno così come martedì notte è toccato a Veronica Locatelli. L'udienza preliminare si terrà ad ottobre. Il magistrato ipotizza che il gestore, ricevuta l'area in convenzione dal Comune, «non abbia approntato adeguate misure per rendere le aree utilizzate dagli avventori sufficientemente illuminate o comunque non avendo reso effettivamente efficienti tali dotazioni tecniche». A chiedere giustizia per Luca è stata in questi anni, e ieri anche con un intervento sul forum di Firenze, repubblicait, la mamma del giovane che nel settembre 2006 era in vacanza a Firenze con due amici. «Il nostro assistito è tranquillo» dicono Nino D'Avirro e Sabrina Bolognini, difensori di Luzzetti. «L'illuminazione c'era ed era quella prevista, l'area era agibile perché attestato dall'ente che l'ha concessa in gestione (il Comune ndr)».



Il ritratto

“Veronica, dove sei: chiamaci”

L'ultimo sms delle amiche, e poi tutti che guardano giù

(segue dalla prima di cronaca)

LAURA MONTANARI

ENTRANO ed escono dalla casa della famiglia Locatelli facce prese a pugni dal dolore, ragazza, gente che soltanto poche ore prima era con lei a festeggiare il suo compleanno numero trentasette in un locale di San Niccolò e poi insieme erano saliti lungo la strada stretta e a curve che porta al Forte Belvedere. C'era ancora musica: il prato, un po' di fresco, uno aveva portato la chitarra. «Veronica si era fermata a parlare con un'amica», ricorda Alessia che con le mani non riesce a tamponare gli occhi. «Ora arrivo» aveva detto lei e gli altri si erano avviati. «Saranno passati quindici o venti minuti» spiega Alessia - non mi ricordo bene, ma ad un certo momento Marco, il fidanzato di Veronica, si è alzato e ha visto delle persone che dal bastione guardavano di sotto.

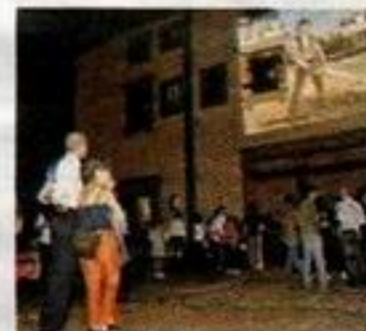
“Soffriva di gastrite: ha fatto il brindisi con un bicchier d'acqua”

“Ragazzi deve essere successo qualcosa”. Io ho chiesto: “Dov'è la Vero?” L'ho cercata sul cellulare, era staccato e allora le ho mandato l'sms...». Non c'è la fa a continuare, le parole si mescolano ai singhiozzi, i tagli dei ricordi sono freschi: «Ci siamo viste alle 20.30 in San Niccolò, aveva addosso gli orecchini che le avevo appena regalato. Che ti posso dire? Che era una persona stupenda, piena di vita, una curiosa di tutto».

Laureata in Scienze della Formazione, un lavoro a tempo determinato come tutor all'università, un ex lavoro come maestra elementare, le vacanze già prenotate per Londra - partenza il 10 agosto - dove avrebbe frequentato un corso per imparare meglio l'inglese. La passione per il cinema, i cortometraggi che Veronica con alcune amiche realizzava e metteva online su mspace nel gruppo delle «Acrobate»: «Le

Lo scenario

IL COMPLEANNO
Con gli amici Veronica era andata prima a cena in un locale di San Niccolò, poi tutti insieme erano saliti al Forte Belvedere: «Non aveva bevuto altro che acqua, lei soffriva di gastrite e non poteva prendere alcolici»



LA MOSTRA
Quando è avvenuto l'incidente, l'altra notte, l'inaugurazione della mostra fotografica di David LaChapelle si era da poco conclusa e il Forte non era più molto affollato. Sul posto è subito intervenuta un'ambulanza



IL LUOGO
Veronica è precipitata da un muretto con un volo di diversi metri. Forse l'aveva varcato perché si era trovata il camminamento sbarrato da una transenna e nel buio ha scambiato le chime verdi degli alberi per il prato

acrobate nascono dall'esigenza di poter camminare a piedi nudi su ogni superficie o filosofoso che ondeggi nel vuoto - si legge nel sito internet - Dal bisogno di creare e districare. Dalla necessità di autonomia da un orizzonte lavorativo clientelare e approssimativo». Realizzavano documenti di cui curavano la regia e corsi di formazione nelle scuole elementari e medie inferiori. Aveva frequentato un corso per montaggio a Prato e aveva collaborato nella realizzazione dei cd sui corsi di Inglese allegati all'Espresso e al Corriere della Sera.

«Chiunque conoscesse Veronica non diventava amica» riferisce un'altra ragazza. Capelli corti e biondi, occhi chiari, aveva sempre un sorriso per tutti, «era affamata di novità», «curiosa di tutto quello che era arte e spettacolo» - «qualche sera eravamo andati insieme a vedere la Fura dels Baus», «le

La madre

I parenti non si danno pace: dopo l'incidente del 2006 niente è stato fatto

“Ingannata dalle transenne ditemi chi sono i responsabili”

(segue dalla prima di cronaca)

ELISA ASSINI

«S TAVA cercando di raggiungere gli amici e il fidanzato al concerto jazz che si trovava dalla parte opposta del Forte Belvedere. Lei era al ristorante». Ha le lacrime agli occhi la mamma di Veronica mentre cerca di ricostruire gli ultimi istanti di vita di sua figlia. «Arrivata in prossimità dei bastioni ha visto le transenne ai due lati del muretto. A quel punto non sapeva come fare a passare dall'altra parte. Non poteva accorgersi del precipizio. Non c'erano cartelli o alcun segnale. Era tutto buio. Ha pensato di fare un piccolo salto, vedeva solo gli alberi, immaginava che ci fosse il prato. E invece ha trovato il vuoto. Quando si è accorta di precipitare, ha anche cercato di aggrapparsi a qualcosa, tanto che si è rotta un braccio. Una lesione non compatibile con la dinamica della caduta». Una tragedia che per la madre si poteva evitare: «L'hanno fatta cadere. E' stata costretta a fare un percorso non regolare. Se non ci fossero state le transenne avrebbe potuto tranquillamente passare dal camminatoio e non sarebbe successo nulla». Parla a fatica, ma è determinata a scoprire la verità: «Era stata una giornata così tranquilla, abbiamo pranzato tutti assieme poi lei mi ha detto che andava al Forte e ora, a me dispiace solo di non averla avvertita. Almeno con un "E' pericoloso". Forse, se lo avessi fatto, mia figlia sarebbe ancora con me».

La soprintendenza

Grifoni: un corrimano di protezione per alzare il bordo a un metro e 20

«FORSE dovranno essere riviste le misure di sicurezza del Forte Belvedere. Magari collocando lungo il perimetro dei muri dei bastioni un corrimano metallico, che innalzi il bordo ad 1 metro e 20 centimetri di altezza, come previsto dalla norme». E' il parere di Paola Grifoni, soprintendente ai monumenti di Palazzo Pitti, che cita il caso del Giardino del Cavaliere, nella parte superiore di Boboli, dove lungo le mura sono stati messi dei corrimani in ferro proprio per aumentare la soglia di sicurezza. La competenza, per approntare un identico intervento al Forte Belvedere, non spetta alla soprintendenza, ma a Palazzo Vecchio. «Tuttavia - precisa Grifoni - anche se si adottano tutte le misure di sicurezza, a volte capita che qualcuno si esibisca in qualche bravata: ad esempio mi succede spesso di vedere la sera dei ragazzi che scavalcano i parapetti di Ponte Santa Trinita per andarsi a sedere sui piloni». (m.a.)

“Il personale della mostra invitava la gente a non sedersi sul muro”

UNA coincidenza fortuita lega l'evento luttuoso della notte di martedì all'inaugurazione della rassegna di foto di David LaChapelle alla Palazzina del Forte Belvedere. «Il vernissage era strettamente ad inviti, è iniziato alle 21 con le proiezioni sulla facciata e la visita alla mostra. Il portone è stato chiuso alle 23 - spiega Filippo Zevi responsabile della rassegna per Giunti arte e musei - Dopo è iniziato il deflusso del pubblico. E alle 23.45 non c'era più nessuno. Abbiamo garantito il servizio di sorveglianza con il personale previsto». Alcuni invitati confermano gli orari della fine della festa per la mostra, che ieri doveva aprire ufficialmente al pubblico con orario dalle 11 alle 19. E c'è anche chi ricorda che i vigilanti invitavano ripetutamente gli ospiti a non appoggiarsi o sedersi sui muri dei bastioni, sia nel giardino retrostante che sul parterre davanti alla Palazzina. Resta l'incognita sulla data di riapertura della mostra. (m.a.)

di gastrite, non poteva prendere alcol e nemmeno il giorno del suo compleanno ha trasgredito quelle regole». Ci tengono molto a ripetere questa cosa, i suoi amici: «Le ho chiesto: ti posso offrire qualcosa al bar? - conferma Alessia - E lei ha detto: sì, un bicchier d'acqua e un gelato, grazie. Tutto qui, non aveva affatto preso alcolici l'altra notte, era allegra, felice come lo puoi essere quando festegi il tuo compleanno con le persone che ti vogliono bene».

Veronica non si è messa in pericolo per una disattenzione, accusano alcuni dei suoi amici: «Veronica è caduta di sotto perché il Forte Belvedere è una struttura pericolosa di notte», «perché quando è illuminata vedi il verde e pensi sia prato, invece sono le chiome degli alberi. E' un problema anche di segnaletica, ma chi ha

Fiorentina, 37 anni, era tutor all'università Stava per partire per Londra

dato l'agibilità dopo che in passato erano già successi degli incidenti analoghi? Domande, tormenti, polemiche che emergono col passare delle ore. Prima il pianto, il dolore, poi la rabbia perché senti tutta la solitudine di questa sottrazione, l'enormità dell'ingiustizia: «Ci tenevano a distanza gli addetti alla vigilanza, non sapevamo chi era quella persona che era caduta di sotto però chiamavamo Veronica e lei non rispondeva sul cellulare e questo ci preoccupava. Poi quando hanno portato su la lettiga qualcuno di noi si è avvicinato, ma ha fatto in tempo a vedere soltanto un viso insanguinato con una mascherina. Chi diceva che era una bionda, chi una bruna. Noi in mezzo, lì senza capire. Più quando ogni tentativo è fallito e anche il medico e quelli dell'ambulanza si sono arresi e hanno smesso tutti i tentativi di rianimarla, si è fatto avanti un ausiliario, con la carta di identità: c'era scritto che era proprio Veronica».



Gli amici di Veronica sotto casa

Annunziata vuole capire, con lei anche il fratello di Veronica, Massimiliano: «Era una ragazza speciale mia sorella, non avrebbe mai fatto nulla di avventato. Solare, altruista, sempre cordiale e gentile con tutti». Non solo il lavoro all'università o la passione per i cortometraggi e l'arte, ma anche tanto impegno nel sociale: «Collaborava con noi da molto tempo - dice la dottoressa Doralba Morrone, medico all'istituto di prevenzione oncologica - ci aveva aiutato a realizzare un cortometraggio per insegnare la prevenzione contro il tumore alla mammella e altre forme di cancro. Si era impegnata per aiutarci a portarlo nelle scuole e spiegare ai ragazzi questo problema. Era davvero instancabile».

Precipita e muore dal Forte Belvedere

Era andata a un concerto per festeggiare il suo compleanno

LAURA MONTANARI

FIRENZE — L'ultimo sms glielo ha mandato la sua amica Alessia: «Chiamami quando riprende la linea». Veronica però era già scivolata di sotto, sette o otto metri di vuoto e di buio sul fondo di uno dei bastioni del Forte Belvedere, sulle colline di Firenze. E' morta così, nel giorno del suo compleanno, Veronica Locatelli, 37 anni, fiorentina, un lavoro come tutor all'università, la passione per l'arte e per il cinema (realizzava installazioni e girava dei cortometraggi). L'ultimo a vederla è stato un vigilante: «Fermati, è pericoloso. Vieni via da lì» le ha urlato, da lontano. Un attimo dopo lei non c'era più, inghiottita dal precipizio. Più o meno lo stesso maledetto punto in cui, nel settembre di due anni fa, era morto un ventenne romano, Luca Raso.

Stavolta succede quando è da poco passata la mezzanotte tra martedì e mercoledì. Ci sono centinaia di persone in giro: si è già conclusa l'inaugurazione della mostra fotografica di David LaChapelle, da mezz'ora è finito un concerto jazz. Veronica è al Forte con gli amici e il fidanzato, Marco. Ad un certo punto incontra delle ragazze, si ferma a parlare, gironzola, poi probabilmente cerca di tornare indietro lungo un camminamento: vede una transenna che le sbarrava la strada e sale sul muretto. Forse nel buio scambia le fronde degli alberi per un prato, è una delle ipotesi. Invece c'è lo strapiombo. Scatta subito l'allarme, il vigilante che lavora per la cooperativa Archeologia che quest'anno gestisce il Forte, urla che qualcuno è finito di sotto. Gli amici di Veronica la



I punti



IL PRECEDENTE

Nel settembre del 2006 al Forte Belvedere era morto precipitando dalle mura Luca Raso, un ragazzo romano di vent'anni



L'INCIDENTE

L'altra notte Veronica Locatelli, 37 anni, è caduta da un'altezza di diversi metri: probabilmente nel buio non si è accorta del precipizio



L'INCHIESTA

Accertamenti della polizia. Infuriano le polemiche sulla sicurezza della struttura e il sindaco ne ordina la chiusura temporanea



IL FORTE

Realizzato dal Buontalenti alla fine del '500 per volontà di Ferdinando I dei Medici. A sinistra, Veronica Locatelli

Forse ingannata dal buio. La procura di Firenze ha aperto un'inchiesta

cercano sul telefonino che resta muto. Interviene l'ambulanza, il medico prova per più di un'ora una disperata rianimazione. Arrivano anche la polizia e i vigili del fuoco. Ma non c'è niente da fare: alle 1.17 Veronica è morta. La procura apre un'inchiesta per atti relativi, al momento senza indagati. Ipotizzabile, come per il caso del 2006, che si proceda per omicidio colposo. L'area viene sequestrata, cominciano gli accertamenti, il magistrato sta valutando se disporre l'autopsia.

Il sindaco Leonardo Domenici ieri mattina ha emanato un'ordinanza di chiusura del Forte Belvedere e un'indagine amministrativa da concludersi entro il 30 agosto. Fino a quella data la struttura resterà sprangata: sospese tutte le iniziative estive programmate lì. «Lei che soffriva di vertigini non si sarebbe mai messa consapevolmente in una situazione di pericolo» ripete Alessia, una sua amica, piegata dalle lacrime su un gradino davanti alla casa di Veronica dove entrano ed escono facce prese a pugni dal dolore, ragazzi che soltanto poche ore prima erano con l'amica a fare festa: «No, Veronica non aveva bevuto, soffriva di gastrite e non prendeva alcol» tengono a precisare. «Ridatemi mia figlia - si dispera sua madre - Non c'erano segnalazioni o cartelli, solo due transenne ai lati del muretto che hanno tratto in inganno la mia bambina». Non si dà pace, Annamaria Bettini: «Voglio sapere chi sono i responsabili della morte di mia figlia. Il Comune o chi gestisce il Forte ci devono spiegare: due anni fa lì è morto un altro ragazzo». Si chiamava Luca Raso: lo videro saltare da un bastione all'altro, forse anche lui pensava che nel mezzo, tra le mura, ci fosse il prato. Invece precipitò. L'inchiesta, sollecitata da sua madre,

si è chiusa nei mesi scorsi con la richiesta del pm di rinviare a giudizio per omicidio colposo il presidente dell'associazione che all'epoca aveva in gestione l'area dal Comune. Secondo il magistrato, l'illuminazione non sarebbe stata sufficiente. Uno dei dubbi che anche stavolta la nuova inchiesta dovrà chiarire.